

Mittente	Beccadelli Ludovico	Destinatario	Gualteruzzi Carlo
Data	11/1/1557	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Ragusa	Luogo arrivo	
Incipit	Il nostro molino macina a ricolta, che così vuole il Sirocco arbiter Adriae		
Contenuto	L'arcivescovo di Ragusa Ludovico Beccadelli scrive a Carlo Gualteruzzi aggiornandolo sulla ricezione di sue quattro nuove lettere e ringraziando dell'aiuto che gli è arrivato da "Sant'Angelo" [Ranuccio Farnese]. L'arcivescovo sottolinea più volte la disastrosa situazione della diocesi ragusana dove ogni giorno trova "piaghe maggiori et putride". Beccadelli si dice poi addolorato della perdita di Della Casa [Giovanni] e Pellegrino Fava, i quali sono venuti a mancare nell'arco di quattordici mesi. Dopo questa breve parentesi il mittente torna a riferirsi alla spedizione messa in atto per le monache e riferisce all'amico che otterrà il suo rimborso dagli Olgiati [famiglia di banchieri], inoltre ci saranno anche venticinque scudi perché Secondo Zamagno [la famiglia Zamagna era una delle più antiche e nobili di Ragusa] chiede di aiutare il figlio a diventare canonico. Beccadelli aggiunge come ultima richiesta di scrivere nuovamente a Ranuccio Farnese per avere una benedizione per un canonico di Ragusa, Palladino Gondola, il quale non solo non aveva mai officiato a Ragusa neanche una sola messa, ma aveva anche avuto parecchi figli insieme ai quali ora pativa la fame. In conclusione Ludovico chiede notizie di Cirillo [Bernardino vicario di Fermo] e di "monsignor Torcello" [Girolamo Foscari, vescovo di Torcello], inoltre fornisce alcune notizie politiche riguardo le ultime decisioni dei Turchi e la carestia.		
Fonte	M. C. Tarsi, Per il carteggio Beccadelli-Gualteruzzi (II), "Le lettere sono immagini di chi le scrive" corrispondenze di letterati di Cinque e Seicento, a cura di R. Ferro, Bergamo>Sarnico (qui e anche in seguito), Edizioni di Archilet, 2018, pp. 11-15.		
Compilatore	Zanazzi Alessandra		